

# LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

ANNO 17 N. 2 - LUGLIO 2012 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 NE/UD

## SI SALVI CHI PUÒ!

**La crisi continua  
ad aumentare  
il peso delle  
disuguglianze.  
La sfida  
dell'equità  
parte  
da fisco  
e pensioni**



### Quando la lotta paga

Dopo quasi quattro anni di crisi economica, si sente il bisogno di qualche messaggio positivo. Difficile trovarne lo spunto, in un quadro nazionale e internazionale segnato da una nuova spirale recessiva e di fronte al conto salatissimo presentato a pensionati e lavoratori.

Quel messaggio positivo, per una volta, arriva dalla nostra regione. E arriva soprattutto grazie all'impegno unitario dei sindacati pensionati. Ci è voluto un lungo pressing sulla Giunta, rafforzato da due manifestazioni a Trieste, ma un primo risultato è arrivato: addizionale Irpef più bassa per i redditi fino a 15mila euro, 2 milioni di più per l'assistenza domiciliare, sulla quale avevamo già ottenuto il ripristino al livello regionale dei fondi tagliati dal Governo Berlusconi. Un risultato importante, sul quale si sono formalmente impegnati con i sindacati sia il presidente Tondo che il capigruppo del Consiglio regionale (Consiglio che esprimerà il suo voto dopo la messa in stampa di questo giornale). Non basta, ma è l'esempio che la lotta paga.

Ovviamente non ci fermiamo a questi risultati, e l'abbiamo detto con chiarezza a Giunta e Consiglio con il presidio del 27 giugno: potenziamento dei servizi territoriali, riqualificazione delle case di riposo e contenimento delle rette, piani di zona, ticket e progetto montagna sono temi prioritari che vanno affrontati con tavoli specifici. Tavoli ai quali pretendiamo di partecipare: per continuare a dire la nostra, per ottenere nuovi e più importanti risultati nell'interesse dei cittadini che rappresentiamo.

Ezio Medeot

### IN QUESTO NUMERO

- Imu, ecco come va cambiata pag. 3
- Variazioni di bilancio, un po' di ossigeno pag. 4
- Ticket, una riforma piena di incognite pag. 5
- Speciale terremoto: tra attualità e storia pag. 6-7
- Donne senza confini per un'Europa più giusta pag. 9
- Nuda proprietà, quando e perché conviene pag. 11
- Musica e sagre, gli appuntamenti in regione pag. 12

**Nelle pagine centrali  
l'inserto speciale  
con le news dalla tua provincia**

### LIBERETÀ FVG SUL TUO COMPUTER

I nostri iscritti possono scegliere la versione digitale del giornale al posto di quella cartacea. Per attivare l'opzione basta inviare una e-mail all'indirizzo [libereta@fvg.cgil.it](mailto:libereta@fvg.cgil.it): dal numero successivo Liberetà Fvg verrà inviato solo in formato Pdf all'indirizzo dell'iscritto, che lo riceverà contestualmente alla messa in stampa del giornale. Ricordiamo comunque che sul nostro sito <http://spi.cgilfvg.it> trovate sempre i numeri di Liberetà Fvg (anche nelle versioni abbreviate slovena e croata) da scaricare in Pdf.



[libereta@fvg.cgil.it](mailto:libereta@fvg.cgil.it)

**il tuo giornale  
a casa con un clic**



# Fisco, pensioni e welfare Dai pensionati un nuovo Sos

*La crisi continua ad aumentare il peso delle diseguaglianze  
Ridurre le tasse sui redditi medio-bassi è una priorità assoluta*

Una nuova politica fiscale per sostenere i redditi medio-bassi, più potere d'acquisto alle pensioni, un welfare pubblico che sia in grado di rispondere alle esigenze di anziani e non autosufficienti. Questi i grandi obiettivi della battaglia unitaria dei sindacati dei pensionati, scesi in piazza il 20 giugno con tre manifestazioni nazionali, a Milano, Roma e Bari, per chiedere ancora un cambio di rotta al Governo Monti.

**FISCO.** Al centro delle rivendicazioni, come detto, fisco, pensioni e welfare. A pagare il prezzo della crisi, infatti, sono sempre i lavoratori dipendenti e pensionati, sulla cui spalle grava l'80% delle imposte sul reddito versate in Italia.

A peggiorare la situazione il ritorno dell'Imu sulla prima casa, l'aumento delle addizionali regionali e comunali, della tassa rifiuti, delle bollette e dei carburanti, aumento reso ancora più pesante dal rincaro dell'Iva. Tutto questo mentre il peso dell'Irpef sul lavoro autonomo non supera il 6%, in virtù di un'evasione che resta altissima, e quello sui redditi da partecipazione (obbligazioni, azioni, ecc.)

è sotto il 5%.

**PENSIONI.** Diminuire le tasse su salari e pensioni, oltre a rispondere a ragioni di equità, sarebbe anche una spinta formidabile alla ripresa dei consumi e quindi dell'economia. In termini di reddito reale, invece, consumi e potere d'acquisto di dipendenti e pensionati continuano a scendere, come rivelano i dati Inps, in base ai quali 8 milioni di pensioni sono sotto la soglia dei 1.000 euro mensili e un terzo di queste non arrivano a 500. «Governo e Parlamento – questo l'appello della segretaria generale Spi-Cgil Carla Cantone – devono impegnarsi per sostenere il potere d'acquisto dei dipendenti e pensionati continuando a scendere, come rivelano i dati Inps, in base ai quali 8 milioni di pensioni sono sotto la soglia dei 1.000 euro mensili e un terzo di queste non arrivano a 500. «Governo e Parlamento – questo l'appello della segretaria generale Spi-Cgil Carla Cantone – devono impegnarsi per sostenere il potere d'acquisto dei dipendenti e pensionati continuando a scendere, come rivelano i dati Inps, in base ai quali 8 milioni di pensioni sono sotto la soglia dei 1.000 euro mensili e un terzo di queste non arrivano a 500.

**WELFARE.** La crisi rischia di essere anche il pretesto per operare tagli ai servizi socio-sanitari e assistenziali. Gli unici risparmi su questo versante, per i sindacati, devono arrivare dalla lotta agli sprechi, alle inefficienze e al ricorso distorto al privato. La so-

DA DIPENDENTI E PENSIONATI L'80% DEL GETTITO									
Com'è cambiata la pressione fiscale nel corso degli anni									
Anno	Dipendenti	Pensionati	Totale A	Tipologie di reddito tassato e percentuali sul gettito complessivo					
				Autonomi	Imprese	Partecip.	Altri		Totale B
2003	54,5	21,2	75,7	6,3	4,6	6,4	7,0		24,3
2004	55,5	22,3	77,8	6,2	4,7	6,3	5,1		22,3
2005	55,6	22,3	77,9	6,2	4,5	6,1	5,2		22,0
2006	54,9	21,7	76,6	6,4	4,9	6,5	5,5		23,3
2007	54,6	20,9	75,5	6,6	5,1	6,7	6,0		24,4
2008	56,0	22,2	78,2	6,2	4,3	6,0	5,5		22,0
2009	55,1	23,4	78,5	6,2	4,0	5,4	6,0		21,6
2010	54,5	24,0	78,5	6,2	4,0	5,3	6,1		21,6

luzione non può essere quella di ridurre ancora i servizi, già duramente penalizzati dal taglio del fondo per le politiche sociali e per la non autosufficienza.

Da qui le grandi richieste avanzate dai sindacati pensionati il 20 giugno: varo di un piano nazionale per la non autosufficienza, ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza, cioè dei servizi minimi che la sanità pubblica deve erogare a ogni cittadino, l'individuazione di livelli essenziali anche per i servizi sociali. Tutti punti, questi, sui quali Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil chiedono l'apertura immediata di un confronto con il Governo e con la Conferenza Stato-Regioni.



■ Un momento della manifestazione di Milano del 20 giugno

Rincari record per benzina (+20%) e spese per l'abitazione

## E l'inflazione si mangia i redditi

Più 3,2% rispetto al 2011, quasi il doppio in due anni. Ad aggravare il conto della crisi c'è anche la ripresa dell'inflazione, che soprattutto nei primi mesi dell'anno ha fatto segnare una netta impennata, rientrata in parte solo a maggio. A far correre i prezzi hanno contribuito le ultime manovre approvate rima dal Governo Berlusconi e poi dal Governo Monti, in particolare con l'aumento delle aliquote Iva e delle accise sui carburanti.

In testa alla classifica degli aumenti, immediatamente alle spalle di bevande alcoliche e tabacchi (+8% rispetto al 2010), le spese per l'abitazione e quelle per i trasporti, che in un solo anno registrano aumenti rispettivamente del 7,6 e del 6,8%. Ad alzare la media dei rincari soprattutto la benzina, il cui aumento rispetto al 2011 supera il 20%. Inflazione più bassa per gli altri beni di primo consumo, dall'abbigliamento (3%) agli alimentari (2%), ma anche su questi va detto

PREZZI, LA CLASSIFICA DEI RINCARI		
	aumento sul 2011	aumento sul 2010
bevande alcoliche e tabacchi	8,0%	9,7%
casa, acqua, elettricità e combustibili	7,6%	12,4%
trasporti	6,8%	13,1%
abbigliamento e calzature	3,0%	4,3%
altri beni e servizi	2,7%	5,2%
mobili, articoli e servizi per la casa	2,3%	3,8%
alimentari - bevande analcoliche	2,0%	4,9%
istruzione	2,0%	3,8%
servizi ricettivi e di ristorazione	1,5%	4,0%
ricreazione, spettacoli e cultura	0,6%	0,3%
servizi sanitari e spese per la salute	0,1%	0,4%
comunicazioni	-2,2%	-3,3%
prezzi, indice generale Istat	3,2%	5,8%
prezzi, indice gen. Istat senza tabacchi	3,1%	5,7%

\* dati tendenziali (anno su anno) aggiornati a maggio 2011

che l'inflazione percepita risulta più alta del tasso ufficiale calcolato dall'Istat. Anche sugli alimentari, in ogni caso, l'aumento dei prezzi negli ultimi due anni sfiora il 5%, e supera sicuramente sia la rivalutazione delle pensioni (1,6% nel 2011, 2,6% il tasso provvisorio nel

2012) sia la crescita dei salari per i lavoratori dipendenti.

Tra le poche buone notizie il progressivo calo del costo delle comunicazioni (su tutte la telefonia), segno che dove c'è una reale concorrenza i benefici per i consumatori non tardano ad arrivare: peccato che tanti mercati importanti, nel nostro Paese, continuino ad essere caratterizzati da situazioni di monopolio od oligopolio, alla faccia dei propositi di liberalizzazione annunciati dai Governi di turno.

Se per la maggior parte delle famiglie i redditi reali calano, l'inflazione rende ancor più drammatica la situazione di quei lavoratori, e il loro numero purtroppo cresce, che hanno perso il posto o devono fare i conti con pesanti riduzioni di stipendio, perché in cassa integrazione, in mobilità o costretti comunque a ricorrere agli ammortizzatori sociali.

LIBER&TÀ

Proprietario  
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore  
Cronaca Fvg s.a.s  
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc  
20027

Registrazione  
Tribunale di Trieste  
n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile  
Antonello Rodio

Redazione  
via Malignani 8  
33100 Udine

Stampa  
Centro Servizi Editoriali  
Grignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice in materia  
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

Duecentotrentacinque euro per abitazione o per immobile, calcolati su un "bacino" di quasi 15 milioni di unità immobiliari, con un peso medio di 195 euro per gli oltre 17 milioni di contribuenti soggetti all'Imu, la nuova imposta municipale unica che – tra mille dubbi e altrettante polemiche – ha sostituito la vecchia Ici.

**LE NOVITÀ.** Tantissime, rispetto all'Ici, le novità introdotte dalla nuova imposta: non solo la sua reintroduzione anche sull'abitazione principale, l'aumento delle aliquote e delle rendite catastali sulle quali viene applicata, ma anche il nuovo regime delle detrazioni e i margini di manovra concessi ai Comuni. La prima scelta loro affidata, com'è noto, è quella sulle aliquote, con la possibilità di ridurle o incrementarle fino allo 0,2% rispetto alle aliquote base fissate dallo Stato nello 0,4% sulla prima casa, e fino allo 0,3% rispetto all'aliquota ordinaria dello 0,76% sugli altri immobili. Tutto questo rende più complesso un quadro generale che resta provvisorio: entro il 30 settembre di quest'anno, infatti, i Comuni hanno ancora tempo per rideterminare aliquote e detrazioni. Ma non basta: anche lo Stato potrà intervenire in corsa, avendo tempo fino al 10 dicembre per modificare le aliquote al fine di garantire gli introiti complessivi necessari.

**IL SINDACATO.** «L'Imu rischia di diventare un salasso insostenibile e insopportabile per tutti i cittadini e le famiglie italiane ma soprattutto per i pensionati e gli anziani». Questo, nelle parole del segretario generale Carla Cantone, il duro giudizio sull'Imu del sindacato pensionati Cgil. Maggiori detrazioni per i pensionati, i giovani e in generale per i contribuenti a reddito medio-basso: queste le rivendicazioni che Spi e Cgil continuano a portare avanti sia nei confronti del Governo che in ambito locale, dove trattative e vertenze sono state avviate con tutte le amministrazioni.

**LE RIVENDICAZIONI.** Detto che l'imposta penalizza di più i redditi medio-bassi e che molto più equa sarebbe stata l'introduzione di una patrimoniale, per colpire maggiormente chi ha di più, bisogna riflettere attentamente sulle strategie portate avanti, anche a livello locale, per cercare di ridurre il peso. Questo tenendo presente che le entrate garantite dall'Imu ai comuni servono anche a finanziare i servizi sociali, a partire da quelli per le fasce più deboli. L'obiettivo vero, quindi, non deve essere quello di rivendicare riduzioni dell'Imu per tutti, ma di ridurre o di azzerarne il peso per i redditi medio-bassi. Questo anche in ragione del fatto che a fronte di una riduzione sensibile del gettito de-



# IMU ecco come va cambiata

*I conti dell'imposta saranno certi solo dopo il conguaglio. Per favorire i redditi bassi e medi la strada è quella dell'aumento delle detrazioni*

## Come orientarsi tra aliquote, rate e conguagli

Tra le tante novità introdotte con l'Imu, una drastica riduzione dei casi in cui una casa può essere equiparata ad abitazione principale, pur non essendo abitata dal suo proprietario.

Sulle case affittate in comodato gratuito ai figli, come su quelle date in affitto, l'aliquota base da applicare è quella della seconda casa, 0,76%, salvo riduzioni o aumenti decisi dal comune. Ricordando però che le seconde case o quelle affidate in comodato gratuito non sono più soggette all'Irpef. Se in questo caso le restrizioni possono essere mirate anche ad evitare abusi (si pensi a chi è proprietario di tre o quattro abitazioni e le affida in comodato per risparmiare sulle imposte), molto più grave e ingiustificabile è che, in assenza di decisioni contrarie del comune, l'aliquota più alta gravi anche sulle case sfitte degli anziani residenti in casa di riposo (come anche su quelle degli emigranti residenti all'estero). Lo Spi ha chiesto con forza al Governo di tornare indietro, e le sue richieste hanno prodotto un risultato: ai Comuni, infatti, è stata confermata la facoltà di applicare l'aliquota più bassa sulle case di proprietà di anziani in casa di riposo, sempre nel caso in cui queste non siano affittate e con la rinuncia della quota di spettanza da parte dello stato. La scelta, come anche nel caso delle

case in affitto, è affidata alle amministrazioni locali: questo non evita le ingiustizie, ma consente quantomeno qualche margine di trattativa a livello locale.

**LE RATE.** Dopo la prima scadenza del 18 giugno, il prossimo pagamento è rinviato al 17 dicembre, o al 17 settembre nel caso di coloro che abbiano optato per il pagamento in tre rate. Attenzione, però: contrariamente alla vecchia Ici, gli importi da pagare alla prima rata o nel conguaglio possono essere diversi; inoltre non è possibile pagare l'Imu in una sola soluzione: il conguaglio del 17 dicembre è obbligatorio, proprio perché l'importo dell'imposta non è certo al momento della prima rata.

**GLI IMPORTI.** L'importo della prima rata (o delle prime due) è uguale a quello del conguaglio finale solo nel caso in cui il Comune di competenza abbia scelto le aliquote base (del 4 e del 7,6 per mille) e queste non subiscano variazioni prima del 17 dicembre e che non vengano introdotte nuove detrazioni. La norma istitutiva, infatti, prevede che la prima rata (o le prime due, in caso di rateizzazione) venga calcolata applicando le aliquote base e i criteri vigenti a livello nazionale: quindi, per le abitazioni, lo 0,4% su quella principale e lo 0,76% sulle seconde case. Questo vale

anche nel caso dei Comuni che abbiano già scelto, prima del 18 giugno, aliquote superiori a quelle base.

**IL SERVIZIO DEI CAF.** In molti Comuni, anche della nostra regione, i contribuenti hanno ricevuto a casa l'avviso che li informava sulle scadenze dell'Imu e i moduli precompilati con gli importi da versare. È bene sottolineare però che questo servizio non costituisce un obbligo per le amministrazioni comunali: il mancato ricevimento di tali avvisi o anche l'eventuale invio di modelli precompilati errati non esenta il contribuente dalle sue eventuali responsabilità. Per risolvere dubbi, chiedere informazioni o per eventuali nuove dichiarazioni (si pensi al caso di compravendite successive al 18 giugno, ad esempio) rivolgersi ai Caf della Cgil.

**LE SANZIONI.** Vista la complessità della nuova norma e le incertezze interpretative su alcuni punti, le sanzioni in caso di mancato pagamento sono contenute: per i ritardi fino a 30 giorni il 3% sull'importo in scadenza, per quelli fino a un anno il 3,75%. A queste sanzioni va ovviamente sommato l'interesse legale del 2,5%, che si applica in proporzione al numero dei giorni di ritardo rispetto ai 365 totali dell'anno di riferimento.

gli acconti Imu, il Governo ha la facoltà di aumentare le aliquote prima del conguaglio di fine anno. Non solo: diversi Comuni, mentre da un lato riducono le aliquote Imu, aumentano l'addizionale Irpef: misura questa che penalizza anch'essa lavoratori e pensionati, dai quali proviene l'80% del gettito Irpef.

**I COMUNI.** Un segnale positivo, intanto, arriva dalla recente intesa tra Anci e Governo, in base alla quale tutto il gettito Imu, dal

2013, andrà ai Comuni, che avranno così maggiori margini di manovra. Cgil, Cisl e Uil propongono di azzerare l'imposta, sempre a partire dal prossimo anno, per tutte le prime case, escluse quelle di pregio. I sindacati dei pensionati, da parte loro, sottolineano anche la necessità di tutelare le famiglie, collegando l'imposta sulla casa di abitazione alla reale condizione reddituale di coloro che vi abitano, ricorrendo all'Isee, che fotografa meglio delle dichiarazioni Irpef una

realtà spesso alterata dalla piaga insopportabile dell'evasione.

**ALIQUOTE E DETRAZIONI.** Già in base alla legge vigente, in ogni caso, è possibile intervenire per rendere al tempo stesso meno gravosa e più equa l'imposta: i Comuni, pur con qualche limite, hanno infatti la possibilità di maggiorare la detrazione base (200 euro), anche fino ad azzerare l'imposta. Una strada, questa, di gran lunga preferibile alla riduzione generalizzata delle aliquote, perché con-

sente interventi più mirati e maggiormente commisurati alla situazione reale delle famiglie. Ridurre l'aliquota sulla prima casa sotto il 4 per mille, al contrario, significa ridurre l'Imu a tutti, ricchi compresi, facendo mancare preziose risorse al Comune per alimentare i servizi sociali. Occorrerebbe inoltre ridurre l'Imu anche sulle case affittate, affinché il maggior onere a carico del proprietario non si scarichi sulle famiglie che già vivono il peso dell'affitto.



**Due milioni in più per l'assistenza domiciliare e 12 per ridurre l'addizionale Irpef ai redditi sotto i 15mila euro**



■ Sopra, Franco Belci. A lato e sotto, due momenti della manifestazione del 27 giugno

## Variazioni di bilancio, dalla Regione un po' di ossigeno

Due milioni in più sul fondo per l'assistenza domiciliare, 12 per ridurre l'addizionale Irpef sui redditi fino a 15mila euro. Questi i risultati "strappati" in extremis da Cgil-Cisl- Uil e inseriti dalla giunta tra gli emendamenti alla manovra estiva da portare in Consiglio.

Se l'intervento non basta a risolvere i tanti problemi creati dall'inasprirsi della crisi le variazioni di bilancio rappresentano comunque una conquista per le organizzazioni dei pensionati e per tutto il sindacato confederale. Che giudica positivamente, oltre alle due citate in apertura, le altre misure previste dalla manovra estiva – 240 milioni di euro il suo ammontare complessivo – e

in particolare quelle a sostegno dell'edilizia pubblica e del credito alle imprese, importanti per cercare di rilanciare l'economia e l'occupazione. «Abbiamo inoltre chiarito alla Giunta – spiega il segretario generale della Cgil Fvg Franco Belci – che l'incremento dei fondi per l'assistenza deve essere coperto con le entrate ordinarie, quelle fiscali, e non attingendo a nuovi strumenti previdenziali ad hoc, come previsto dalla recente norma approvata nell'ambito della legge sul fondo pensione regionale e sostenuta in modo trasversale da entrambi gli schieramenti».

Tra gli elementi positivi emersi dal dibattito politico prima delle variazioni di bilancio, per il lea-

der della Cgil regionale, anche la marcia indietro del governatore Tondo sulla riforma della Sanità, com'era stata annunciata nei mesi scorsi. «Da tempo – spiega ancora Belci – ci eravamo opposti alla realizzazione dell'Azienda unica: un no che avevamo ribadito e motivato anche con un importante convegno tenutosi a Udine l'8 maggio scorso alla presenza dello stesso Tondo. Riteniamo dunque positivo che il Presidente ci abbia ripensato e abbia deciso di aprire un percorso di partecipazione: la salute è un bene di tutti i cittadini e nel dibattito vanno perciò coinvolte le rappresentanze istituzionali e sociali. Sindacato compreso, ovviamente».

L'appuntamento è spostato solo

di un anno o sarà un rinvio sine die? La risposta alla maggioranza che uscirà dalle elezioni regionali del 2013. La Cgil, da parte sua, ribadisce che una riforma è necessaria: «Siamo convinti – spiega Belci – che una manutenzione straordinaria del sistema sanitario regionale serva. Riteniamo però che una maggiore efficienza e un migliore utilizzo delle risorse si ottengano intervenendo in profondità sulle modalità organizzative più che attraverso una revisione degli assetti istituzionali. Sicuramente non ha senso dunque rafforzare il sistema privato, il cui ruolo è diretta conseguenza delle carenze del pubblico, e tantomeno decretarne per legge la parità con quello pubblico:

del resto le vicende lombarde lo dimostrano chiaramente. Si parta dai problemi reali, dalle cose che non vanno: serve più prevenzione, una migliore gestione del passaggio dall'acuzie alla postacuzie, che garantisca la continuità assistenziale rafforzando le Rsa e l'assistenza domiciliare, un rapporto più efficace tra ospedale e territorio, che passa per il rafforzamento di quest'ultimo. Ma potrei parlare anche del salute, del piano materno infantile vecchio di dieci anni, dei piani per l'emergenza, l'oncologia e la riabilitazione. Si parta dunque da qui e si individuino poi le soluzioni istituzionali più adeguate: altrimenti si corre il rischio di costruire la casa cominciando dal tetto».



**Doppio sit-in di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil per chiedere a Tondo di aprire i tavoli sul welfare**

## Ma i pensionati non mollano la presa

Dopo il 19 aprile, il replay è arrivato il 27 giugno. Due presidi in settanta giorni, entrambi in piazzale Oberdan sotto il Consiglio regionale, entrambi organizzati unitariamente da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, per chiedere risposte su temi resi sempre più pressanti dall'aggravarsi della crisi. Risposte che in parte sono arrivate con le due misure inserite in extremis dalla Giunta nel testo della manovra estiva di variazione di bilancio: l'incremento da 32 a 34 milioni del Fondo per l'autonomia possibile, destinato all'assistenza domiciliare dei non autosufficienti, e l'esenzione dall'addizionale Irpef dei redditi al di sotto dei 15mila euro (a partire da quelli 2012, ovviamente, essendo già prossima alla conclusione la campagna fiscale sulle dichiarazioni relative al 2011).

Restano in piedi però tante altre importanti questioni, sulle quali i sindacati dei pensionati rivendicano l'avvio immediato del confronto con l'assessorato alla Sanità, retto com'è noto dal governatore Renzo Tondo. Su tutti il potenziamento dei servizi sociali territoriali, anche dell'assistenza domiciliare ad anziani ed autosufficienti, che nonostante l'incremento dei fondi vede una crescita delle liste

di attesa in alcune realtà, segno che il livello dei servizi non è omogeneo sul territorio.

Gli altri grandi nodi da sciogliere riguardano il piano di riqualificazione delle case di riposo, fermo da dieci anni, l'incremento della quota regionale per l'abbattimento delle rette e i suoi

criteri di applicazione, la possibilità di esenzioni sui ticket sulla diagnostica e sul pronto soccorso, l'avvio del progetto montagna. «Giudichiamo positivi i primi risultati ottenuti – dichiara il segretario regionale dello Spi-Cgil Ezio Medeot – e riteniamo altrettanto positivo che sia cessato il dibattito sulla famosa, o famigerata, azienda sanitaria regionale unica, una riforma tutta di forma e non di sostanza. Adesso è tempo che Tondo affronti le vere priorità della sanità e del welfare

regionale. La priorità non sono i contenitori, ma i contenuti, cioè la qualità della cura e di assistenza che viene garantita ai cittadini e in particolare alle fasce più deboli, a partire da anziani e non autosufficienti. Se vuole entrare nel merito delle questioni, Tondo apra i tavoli con i sindacati dei pensionati: la sanità ha bisogno di un assessore a tempo pieno».



**I DIRITTI NON SI TAGLIANO**

IL WELFARE È UN'OCCASIONE DI SVILUPPO E UNO STRUMENTO PER DARE REDDITO E CITTADINANZA

**MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 2012  
DALLE ORE 10.30 ALLE 13.00  
TRIESTE - PIAZZA OBERDAN  
PALAZZO DEL CONSIGLIO REGIONALE**

**PRESIDIO con la musica degli "SCORDATI"  
del Laboratorio musicale ARIA' di Trieste**

**I PENSIONATI LOTTANO CONTRO OGNI  
IPOTESI DI SMANTELLAMENTO DEL SISTEMA  
DI PROTEZIONE SOCIALE REGIONALE**

Il ministro Balduzzi rassicura: "Si pensa a criteri socialmente più equi"  
Lo Spi-Cgil: "Sulla sanità servono fatti subito e non soltanto parole"

# Ticket, una riforma piena di incognite

Individuare «una modalità di partecipazione alla spesa sanitaria e assistenziale da parte dei cittadini socialmente più equa, definita in modo tale da non creare problemi ai pazienti affetti da patologie croniche e che tenga anche conto della numerosità del nucleo familiare».

Questo, secondo le parole ufficiali del ministro della Salute Renato Balduzzi, gli obiettivi della riforma della ticket alla il ministero sta lavorando.

La precisazione di Balduzzi, in realtà, è arrivata dopo le indiscrezioni delle Agenzie di stampa sui contenuti di un incontro in sede mini-

steriale, secondo le quali le ipotesi in campo sarebbero state due: l'introduzione di un ticket generale col sistema della franchigia, con un prelievo compreso tra il 7 e il 9 per mille del reddito, o in alternativa la definizione di nuovi ticket sia per la diagnostica che per i farmaci, basati su sei scaglioni di reddito (6.000, 12.000, 18.000, 30.000, 40.000 e sopra i 40.000 euro), con esenzione totale solo per la prima fascia, cioè fino ai 6.000 euro.

Due ipotesi, quelle descritte, entrambe duramente criticate dal sindacato: «I ticket impoveriscono ulteriormente gli anziani e i

pensionati di questo paese e rappresentano a tutti gli effetti una vera e propria tassa sulla salute», è stato il primo commento della segretaria generale dello Spi-Cgil Carla Cantone, che chiede al Governo di avviare un confronto con tutte le parti per garantire equità e tutelare le fasce più deboli del paese: «Non vorremmo – ha dichiarato ancora – che ancora una volta il governo fosse intenzionato a prendere decisioni unilaterali senza consultare nessuno riguardo al tema della salute, che è un diritto fondamentale oggi messo troppo spesso in discussione o non garan-



tito, a causa di un sistema falcidiato da tagli e dalla mala gestione».

Il ministro, da parte sua, ha replicato che le indiscrezioni di stampa riguardavano due ipotesi di rincaro dei ticket elaborate dal precedente Governo, mentre è intenzione di quello attuale lavorare ad altre soluzioni, in modo che «il contributo che ciascun assistito può essere chiamato a dare sia di importo modesto e comunque correlato al reddito familiare».

In ogni caso, quindi, si resta nel campo delle ipotesi. Nessuna smentita, però, sul fatto che tra gli obiettivi della riforma ci sia quello di conseguire 4-5 miliardi di risparmi. E se è vero che una parte di questi potrebbe arrivare da una migliore efficienza della spesa, cioè dalla riduzione

degli sprechi (si pensi alle prescrizioni improprie o all'abuso del ricorso al privato), è evidente che buona parte del peso sarà a carico dei cittadini.

Come sempre, quindi, tutto dipenderà da come verrà ripartito il peso sulle diverse fasce di reddito, ma non solo.

Secondo una recente ricerca del Ceis Tor Vergata due miliardi di rincaro complessivo dei ticket, ripartiti su diagnostica, medicinali e pronto soccorso, rischierebbe di far precipitare in condizioni di povertà 42.500 famiglie, se non modulato con adeguati criteri tesi a salvaguardare i redditi medio-bassi.

Dipenderà sia dalla soluzione tecnica che verrà individuata (un ticket generale col sistema della franchigia o ticket specifici

differenziati per scaglioni di reddito) e anche da come sarà definito il reddito di riferimento: se in base alle dichiarazioni Irpef (col rischio di premiare come al solito gli evasori) o attraverso il più equo sistema dell'Isee, l'Indicatore della situazione economica equivalente.

Tanti i nodi da sciogliere, insomma. E il rischio di nuovi rincari, nonostante le rassicurazioni del ministro, non può dirsi scongiurato. «Al di là delle buone intenzioni del ministro – dichiara ancora la segretaria generale dello Spi Cgil Carla Cantone – ai pensionati interessano i fatti. Fatti che servono oggi, a cominciare dalla definizione di un Piano nazionale per la non autosufficienza e dal rafforzamento della sanità pubblica».

## La festa nazionale di Liberetà a Reggio Emilia



È diventata occasione di solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna la 19° festa nazionale di "Liberetà" - il mensile nazionale del sindacato pensionati Spi-Cgil - che si è svolta a Reggio Emilia il 24 e 25 maggio. Per portare aiuto immediato ai terremotati, lo Spi nazionale ha subito messo a disposizione 10 camper attrezzati. Ma il grande tema di questa edizione della Festa – ha spiegato Carla Cantone – è "LA LIBERTÀ", una parola a cui il sindacato in questo momento dà un grande significato. Insieme ai valori della giustizia sociale, dell'equità, della solidarietà, la libertà in un momento di crisi economica è una delle parole-chiave per ridare senso al lavoro, alla dignità delle persone, al patto tra le generazioni.

La festa, inaugurata al Museo Cervi di Gattatico (RE) e conclusasi al Palasport di Reggio Emilia alla presenza della segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, è stata caratterizzata da incontri e dibattiti sempre molto interessanti. Nella foto, la delegazione dello Spi Friuli Venezia Giulia presente alla festa assieme a Renata Bagatin e Carla Cantone.



**AMBULANTA SRDOČI**

**PARLIAMO ITALIANO**

**SCONTI SPECIALI AGLI ISCRITTI CGIL E AUSER**

**VIAGGIO GRATUITO TRIESTE - RIJEKA - TRIESTE (con nostro pullmino)**

**STUDI DENTISTICI SRDOČI 54 - RIJEKA CROAZIA**

**tel. 00385.91.2500437 - [www.ambulanta-srdoci.hr](http://www.ambulanta-srdoci.hr)**

**e-mail: [info@ambulanta-srdoci.hr](mailto:info@ambulanta-srdoci.hr)**

*Telefonare per informazioni o per fissare un appuntamento preliminare*



Seminario congiunto a Muggia fra le strutture amiche dello Spi e del Suh dell'Istria

## Gli anziani e la crisi Strategie a confronto tra Italia e Croazia



### Trieste Campi Elisi-Fasana, siglato il gemellaggio

Una giornata di sole ha fatto da cornice, il 19 maggio a Trieste, alla cerimonia di gemellaggio fra la lega Spi dei Campi Elisi di Trieste e la filiale del sindacato dei pensionati di Croazia Suh di Fasana.

Un primo protocollo di gemellaggio era già stato siglato a Fasana il 14 settembre 2011, con la firma a Trieste si è conclusa la parte cerimoniale e le due strutture si avviano ad un percorso di realizzazione degli obiettivi contenuti nei protocolli di gemellaggio, che puntano a una collaborazione in grado di trasmettere reciproche nuove esperienze e conoscenze utili al rafforzamento del ruolo di rappresentanza e rappresentatività del sindacato dei pensionati nel proprio territorio.

La delegazione del Suh di Fasana, composta da una cinquantina di persone, dopo una visita alla Risiera di S. Sabba ha raggiunto la sede della lega dei Campi Elisi per la cerimonia. Dopo gli interventi di saluto dell'amministrazione comunale di Trieste, tramite l'Assessore ai lavori pubblici Andrea Dapretto e il Presidente della IV Circoscrizione Luca Bressan e dell'amministrazione del Comune di Fasana con l'intervento del sindaco Ada Damjanac, sono intervenuti il presidente della filiale Suh di Fasana Dario Suran, la segretaria del distretto Spi di S. Giacomo (di cui è parte integrante la lega dei Campi Elisi) Ave Sampietro, la responsabile del Suh di Pola Neta Zikovic, il responsabile regionale Suh della regione Istriana Vladimir Bursic e il coordinatore delle politiche internazionali dello Spi Fvg Luciano del Rosso. Dopo la conclusione della cerimonia, con lo scambio di omaggi e la lettura di una significativa poesia composta per l'occasione da Claudio Sibelia, membro del direttivo del Distretto Spi di S. Giacomo, la giornata è proseguita con un percorso molto apprezzato sullo storico tram di Opicina.



Il 17 maggio si è svolto nella sala comunale "Millo" di Muggia il primo dei due seminari previsti per il 2012 fra le strutture gemellate dello Spi Fvg e del Veneto con il Suh (sindacato dei pensionati della Croazia) della regione istriana. In una sala gremita di attivisti sindacali italiani e croati si è sviluppato il tema "L'importanza di un sindacato generale dei pensionati: organizzazione, negoziazione e contrattazione sociale".

Dopo l'intervento di saluto del sindaco di Muggia, Nerio Nesladek, che ha messo in risalto l'importanza di incontri simili fra strutture di fatto transfrontaliere (e tra qualche mese entrambe nella UE) e la soddisfazione per aver scelto Muggia come sede del seminario, ha svolto l'intervento di apertura la segretaria dell'Area metropolitana dello Spi di Venezia Angiola Tiboni, cui ha fatto seguito la relazione introduttiva per lo Spi da parte del segretario generale dello Spi Fvg Ezio Medeot. La relazione ha messo in evidenza la positività dell'iniziativa congiunta Spi-Suh: con il 2013 la Croazia entrerà nella comunità europea e anche per questo si è deciso di intensificare i rapporti fra le due organizzazioni, mettendo a confronto le reciproche esperienze di tutela e di rappresentanza dei pensionati.

La volontà comune è quella di dare continuità e intensità ai nostri rapporti per affermare i diritti delle persone, in particolare di quelle più deboli. Proprio in questi momenti, in cui l'Europa e i suoi paesi membri sono attraversati da una preoccupante crisi, alla quale la Commissione europea e la Bce rispondono con misure di austerità, colpendo i lavoratori, i pensionati, le famiglie e le persone più deboli. Queste politiche restrittive sono la riduzione dei salari e delle pensioni, e la contrazione delle spese per la protezione sociale, per la salute e per l'istruzione pubblica. Tutte conseguenze che mettono in grave difficoltà i cittadini europei più deboli.

Nel contempo, emerge con forza una riduzione della solidarietà tra stati, tra i quali invece si avverte una sorta di competizione. Inoltre, fatto inedito in Europa, le istituzioni incoraggiano lo sgretolamento dello stato sociale proprio nel

continente dove è nato, rompendo così quel patto sociale che negli ultimi cinquant'anni ci ha permesso di progredire.

Se così è, per Medeot stare nel territorio per un sindacato come il nostro significa dotarsi di una politica per meglio difendere i salari e le pensioni, per meglio difendere i diritti delle persone. E questa strategia per noi è la negoziazione sociale territoriale, perché risponde alle nostre necessità e si esercita attraverso un'abitudine al confronto con le amministrazioni locali, ovvero la Regione, la Provincia, i Comuni, affermando in questo modo la nostra capacità di conquistare attraverso la contrattazione e la mobilitazione di diritti generali per le persone che rappresentiamo.

È seguita la relazione del responsabile regionale dell'Istria e vice-presidente nazionale del Suh della Croazia Vladimir Bursic, che ha evidenziato le finalità dell'attività del sindacato dei pensionati della Croazia e cioè rendere i pensionati protagonisti nella società e al tempo stesso rendere il sindacato strumento di contrattazione sociale a tutti i livelli per migliorare la qualità della vita dei pensionati e delle persone anziane. Il responsabile del Suh ha inoltre sostenuto l'esigenza di lottare per un accesso di ai servizi sociali più avanzato, per un apprendimento permanente a favore degli anziani e un uso più corrispondente ai bisogni delle persone nelle case di riposo.

Dopo un ampio dibattito, dove hanno preso la parola numerose strutture del Suh e dello Spi, le conclusioni sono state tratte da Jasna Petrovic, presidente nazionale del Suh e da Renata Bagatin, segretaria nazionale e responsabile del Dipartimento internazionale dello Spi. Entrambe hanno messo in rilievo la positività dell'iniziativa, il concreto realismo delle relazioni e hanno invitato le strutture gemellate di Suh e Spi a proseguire nella fruttuosa attività di collaborazione e amicizia in atto ormai da anni.

L'appuntamento con il secondo dei seminari previsti per il 2012, sul tema della situazione economica e sociale dell'Europa, è previsto a Pola, in Croazia, a ottobre.

Luciano del Rosso

### Europa, un destino sospeso tra paure e speranze

Si è svolto a Roma l'11 maggio un interessante convegno sull'attuale situazione economica e sociale dell'Europa. Al convegno, organizzato dal Dipartimento internazionale dello Spi e aperto da una relazione della Segretaria nazionale Renata Bagatin e concluso da Carla Cantone, segretaria generale dello Spi, hanno partecipato Giuliano Amato, consulente del Governo Monti, Sergio Cofferati, europarlamentare, Luca Visentini della Ces e il segretario confederale Cgil Danilo Barbi. Tutti gli interventi, di alto spessore qualitativo, si sono concentrati sulle tematiche contenute nella relazione della segretaria nazionale Renata Bagatin, relative alle pesanti ricadute negative che la crisi porta alle condizioni di vita di milioni di pensionati e di persone anziane e alle possibili soluzioni che si potrebbero trovare, nella speranza che l'Europa torni ad essere protagonista di un'inversione di tendenza che guardi finalmente alla costruzione di un'Europa solidale e sociale, dei cittadini, e non delle banche e dei poteri forti. Per chi ne fosse interessato, sul sito internet dello Spi nazionale è possibile riascoltare gli interventi e quindi i lavori di questo interessante Convegno. (ldr)

### Pensionati, patto di cooperazione tra Alto Friuli e Gorenjska

A fine marzo si è svolto a Kranj un incontro fra lo Spi regionale Fvg e la segreteria del comprensorio Spi di Udine con il sindacato sloveno Zsss del territorio della Gorenjska. Scopo dell'iniziativa verificare tutte le possibilità di avvio di una collaborazione transfrontaliera fra la zona dell'Alto Friuli dello Spi di Udine e il sindacato dei pensionati Zsss della Gorenjska. L'incontro, particolarmente cordiale, ha messo in luce la comune volontà di ricercare tutte le possibili soluzioni per dare un seguito concreto all'accordo nazionale fra lo Spi e il Sus Zsss anche in un territorio dove il lavoro transfrontaliero è molto presente e fra i pensionati sloveni non sono pochi i titolari di pensione italiana. L'importanza di costruire rapporti collaborativi in grado di dare servizi di tutela individuale e reciproca conoscenza delle politiche sindacali portate avanti dalla due organizzazioni, favorendo altresì la crescita organizzativa e la presenza sul territorio del sindacato dei pensionati, sono stati messi in evidenza dalla presidente del sindacato Zsss della Gorenjska Romana Oman, dalla segretaria comprensoriale dello Spi di Udine Annamaria Orlando e da Luciano del Rosso, coordinatore delle politiche internazionali dello Spi del Friuli Venezia Giulia. Prossimo appuntamento a Jesenice per incontrare i pensionati sloveni e sviluppare l'avvio di una collaborazione concreta. (ldr)

Incontro tra le rappresentanti dello Spi e quelle croate del Suh

## Donne senza confini per un'Europa più giusta



A ROMA L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DONNE CGIL

### «Tutte unite possiamo cambiare la società e le politiche pubbliche»

Il 5 e 6 giugno si è svolta a Roma, al Teatro Capranica, l'Assemblea nazionale delle donne Cgil, che si sono confrontate nel corso di un interessante dibattito dal quale è emersa la centralità delle politiche di genere, non come "complemento", ma come "elemento fondamentale" nelle politiche pubbliche.

Cambiare si può e si deve e le donne unite possono cambiare la società, costruire, tutte insieme, un'alternativa di pensiero, di politiche e di approccio ai problemi relativi alla crisi economica e sociale. Per le donne della Cgil è stata, inoltre, un'occasione per interrogarsi su quali siano le azioni necessarie per cambiare la contrattazione e per difendere il welfare dai continui feroci attacchi. A concludere l'intenso dibattito è stata la leader della Cgil, Susanna Camusso, la quale ha ribadito la forza di cambiamento delle donne: «Il mondo lo si cambia solo



collettivamente. È importante non disperdere il nostro senso collettivo». L'unicità delle donne, ha proseguito Camusso «non è sufficiente se non cominciamo a dire come si articolano e si risolvono i problemi relativi a questa unicità». «Cittadinanza, lavoro e legalità», sono questi i tre temi, individuati dal segretario generale della Cgil, ai quali bisogna guardare per perseguire un reale cambiamento e la ricostruzione del Paese.

Il 27 aprile all'Hotel Riviera di Pola, si è tenuta la manifestazione "Donne senza confini", promossa dalle donne dello Spi Fvg che hanno incontrato le donne del Suh (sindacato della regione costiera istriana) anche in occasione dell'entrata della Croazia nell'Unione Europea, prevista per il 2013. Sono state portate testimonianze sulle scelte di aderire al sindacato dei pensionati, sulle risposte positive dei bisogni e ai diritti delle persone e quali invece sono ancora da dare, sulle esperienze delle pari opportunità nei rispettivi Paesi e sul welfare dell'Unione Europea.

In particolare, nel suo intervento Adriana Merola, responsabile del coordinamento donne dello Spi Fvg, ha detto che: «Anche la Croazia entrerà nella UE nel 2013 ed è bene sapere che a Bruxelles si prendono decisioni che riguardano tutti da vicino. Lo sappiamo bene noi, che viviamo sulla nostra pelle le scelte politiche dell'Europa, che tradotte nel nostro paese determinano un ciclo recessivo che aggrava pesantemente la situazione. L'iniziativa "Donne senza confini" è ideata per capire come possiamo concorrere concretamente a favorire politiche sociali ed economiche comunitarie dentro il percorso del sinda-

calismo europeo, specificatamente per il genere femminile.

Oggi la Ces conta 81 confederazione sindacali aderenti, provenienti da 36 paesi e rappresenta circa 60 milioni di iscritti. Della Ces fa parte la Ferpa, che pur rappresentando pensionati e anziani presso tutte le istituzioni europee e pur impegnata sul fronte dei diritti, non ha diritto di voto all'interno della Ces. E questo è un problema».

«Di fronte a una società sempre più complessa e longeva – ha proseguito la Merola – non può ritenersi adeguata un'organizzazione sindacale europea che non si preoccupi di cogliere le voci e i bisogni delle donne, anche di quelle anziane, di fronte ai cambiamenti intervenuti nella società e ai nuovi bisogni da rappresentare. Ci è voluto lavoro e una crisi devastante per dar voce e dignità alla Ferpa dentro la Ces, grazie anche al contributo di Spi e Cgil e domani, speriamo, anche del Suh croato».

Dopo altri interventi e il dibattito, le conclusioni sono state tratte da Mina Cilloni del Coordinamento nazionale Donne Spi, e da Jasna Petrovic, responsabile coordinamento donne Ferpa e presidente del Suh nazionale.

## ISTARSKE TOPLICE

**LE TERME ISTRIANE** hanno una lunga tradizione nella cura delle malattie reumatiche e nella riabilitazione. Sono ubicate nella zona nordoccidentale della penisola istriana, nella natura incontaminata, ai piedi di un altissimo sperone di roccia chiamato «Il Gigante», da cui fuoriesce una straordinaria acqua medicinale che da secoli viene utilizzata a scopi terapeutici. Ricca di zolfo e minerali, si piazza al terzo posto in Europa per qualità, e distingue le nostre terme da tutte le altre.



Il centro wellness moderno e ben attrezzato fa del nostro stabilimento una meta non solo per gli anziani, ma per clienti e pazienti di tutte le età. Dal 2008 è attivo anche il policlinico Santo Stefano, per abbinare alle proprietà terapeutiche dell'acqua termale la diagnostica moderna servizi medici specialistici.

**Tra le prestazioni del Policlinico Santo Stefano una vasta gamma di attività specialistiche, e in particolare:**

- Chirurgia estetica
- Stomatologia
- Otorinolaringoiatria

**Per gli iscritti SPI-CGIL e AUSER sono previste Convenzioni speciali sui trattamenti terapeutici e sconti sui servizi del policlinico Santo Stefano.**

**LE TERME ISTRIANE** sono state premiate con il "Fiore turistico 2009" come migliore destinazione nell'ambito del turismo termale in Croazia.

LJECILISTE ISTARSKE TOPLICE

Sv. Stjepan 60, 52427 Livade - Reception T. +385 (0)52 603 000 - F +385 (0)52 603 403 - [www.istarske-toplice.hr](http://www.istarske-toplice.hr) - [info@istarske-toplice.hr](mailto:info@istarske-toplice.hr)



# Terremoti, la prevenzione che non c'è



**Il sismologo udinese Marcello Ruscetti: "Non è questione di leggi, l'Italia ha bisogno di un piano edilizio straordinario con risorse certe"**

«L'unico modo in cui ci si protegge dai rischi di un terremoto, in Italia, è aspettare il prossimo terremoto e poi intervenire». A parlare è il sismologo Marcello Ruscetti, del dipartimento Georisorse e territorio dell'università di Udine, già presidente della Rete sismica nazionale, di cui è stato uno dei fondatori.

Parole che sorprendono, le sue, anche perché non nascono da una semplice constatazione di quanto è successo in Emilia. A sorprendere è il fatto che lo stesso tipo di giudizio, secondo Ruscetti, vale anche per il Friuli, colpito da un terremoto relativamente recente (1976) e considerato da tutti il migliore, se non l'unico, modello vincente di ricostruzione in Italia. «Il fatto che siamo stati moderatamente onesti nel ricostruire – dichiara – non significa che possiamo

considerarci al sicuro in caso di nuovi terremoti. Possono essere considerate sicure, salvo eventi di portata catastrofica, le zone colpite dal terremoto del 1976: ma un sisma di tipo diverso, o con epicentro spostato di pochi chilometri sul territorio, potrebbe avere pesanti conseguenze anche da noi: non parlo delle quasi mille vittime di 36 anni fa e di un bilancio così pesante in termini di danne a persone o cose, ma di conseguenze comunque rilevanti».

Tutto questo significa che potrebbero cadere capannoni anche in Friuli? «Per abitudine – risponde Ruscetti – mi esprimo soltanto su quello che vedo, quindi non so e non posso dire se e quante strutture del genere siano a rischio qui da noi. Dico solo che non c'è un'abitudine alla prevenzione riguardo ai terremoti, per il sem-

plice fatto che si tratta di eventi separati da intervalli di tempo molto lunghi e non calcolabili. E trattandosi di un rischio lontano, non solo non si adottano misure specifiche di prevenzione, ma spesso si trascurano anche le buone regole del costruire, quelle che dovrebbero valere in ogni caso. Il terremoto dell'Emilia, ad esempio, ha sprigionato un'energia 30 volte inferiore rispetto a quello dell'Irpinia: adesso si parla tanto di rischio sismico in aumento e di faglie che si spostano. Il problema non è questo: in Emilia è normale stimare un rischio sismico più basso rispetto all'Irpinia o al Friuli. Quello che non è normale sono i capannoni costruiti come i Lego, o forse peggio».

Il problema, in sostanza, non sta tanto nelle normative antisismiche, ma nasce ancora più a monte,

da una cultura della prevenzione che latita, a ogni livello. Nello stesso Friuli, dove la sensibilità rispetto al rischio terremoti è comunque più alta che altrove, le aree di rischio non mancano. «Le scuole – commenta ancora Ruscetti – sono un esempio classico: in questa regione, dove siamo più virtuosi sulla prevenzione, sono stati controllati tutti i 1.200 edifici scolastici. E i controlli, in alcuni casi, hanno evidenziato problemi. Ma non si è intervenuto per risolverli. Questo per dire che una legislazione avanzata come quella italiana non basta, specie in un Paese che detiene oltre il 70% del patrimonio artistico mondiale. Un patrimonio fatto anche di edifici vecchi e "stanchi" dal punto di vista strutturale».

Se in Emilia a portare distruzioni e morti sono stati i capannoni, se

ispezioni e controlli riguardano innanzitutto strutture pubbliche come ospedali, grandi uffici e scuole, un rischio da sempre sottovalutato è quello che incombe sulle chiese. «Senza risalire al Seicento, quando duemila catanesi rimasero sepolti sotto le macerie della cattedrale di Sant'Agata, basta ricordare quello che è successo ad Assisi», rimarca ancora Ruscetti. «Il problema – prosegue – non è di prevedibilità di terremoti o di faglie che si spostano, quello che serve è un piano straordinario di risanamento del nostro patrimonio artistico e architettonico, al quale destinare ogni anno una percentuale fissa del Pil». Già, ma le risorse? «Ricostruire costa molto di più, senza considerare che un simile piano sarebbe anche una straordinaria opportunità di crescita per la nostra economia».

Diverse le iniziative di aiuto promosse da Spi, Cgil e Auser

## Emilia, corsa alla solidarietà

Sono oltre 100mila gli anziani e i pensionati che si trovano in una condizione di disagio e di difficoltà a causa del terremoto in Emilia-Romagna. Si tratta del 13% del totale della popolazione over 65 presente nei 25 comuni colpiti dal sisma. Un quadro drammatico, di fronte al quale il Sindacato dei pensionati della Cgil ha già avviato una raccolta di fondi e un primo intervento d'emergenza predisponendo 8 camper che svolgono la funzione di uffici mobili per aiutare le popolazioni colpite (per aderire telefonare alle sedi locali dello Spi, vedi i recapiti sul sito <http://spi.cgilvfg.it> oppure contatta la segreteria regionale al numero 040.6760301).

Inoltre, i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno deciso di avviare unitariamente una sottoscrizione per quelle



■ La sede dell'Auser di San Felice sul Panaro abbattuta dal terremoto, assieme all'auto usata per il trasporto sociale

popolazioni. Al fine, sono stati stampati circa 25mila blocchetti con tagliandi da 5 e da 2 euro, che sono stati spediti a tutte le strutture regionali delle tre organizzazioni sindacali.

Le somme raccolte saranno poi versate su un

apposito conto corrente. L'obiettivo è utilizzare le somme raccolte a favore della popolazione anziana e dell'infanzia.

Saranno poi le strutture sindacali delle zone colpite dal terremoto a decidere, in raccordo con i cittadini,

la destinazione precisa, in base alle necessità della popolazione.

Ma le iniziative non mancano neppure a livello locale e regionale. Un fondo di solidarietà a favore delle zone terremotate dell'Emilia, promosso da imprese, lavoratori e associazioni è stato proposto unitariamente da Cgil Cisl e Uil di Udine, attraverso i segretari territoriali Alessandro Forabosco (Cgil), Roberto Muradore (Cisl Udine), Franco Colautti (Cisl Alto Friuli) e Ferdinando Ceschia (Uil), che hanno chiamato a un intervento unitario gli esponenti di tutte le associazioni imprenditoriali. «L'eco delle devastazioni provocate dal terremoto in Emilia Romagna – si legge nella loro lettera – chiama tutti noi alla solidarietà generosa e pronta, alla capacità di ricambiare ciò che abbiamo ricevuto quando ne aveva-

mo bisogno», scrivono le segreterie. La gravità del quadro economico generale, per i sindacati, non deve impedire un segnale concreto e tangibile di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto, attraverso «la costituzione di un fondo di solidarietà da parte del mondo del lavoro friulano, nelle sue diverse coniugazioni, dalle imprese ai dipendenti e alle associazioni».

Tra i soggetti coinvolti nelle iniziative di solidarietà anche l'Auser del Friuli Venezia Giulia. Si è aperta infatti una sottoscrizione fra i soci dell'associazione nella regione che punta a raccogliere, con una media di un euro per socio, la cifra di 10.000 euro. Essa sarà destinata ad alcuni obiettivi specifici che saranno indicati dall'Auser della Regione Emilia Romagna. Va ricordato che anche le

strutture degli Auser di quella Regione sono state colpite dal sisma, rendendo molto più difficile la loro opera di aiuto alle popolazioni.

Molte delle sedi dell'Auser erano infatti in edifici pubblici che sono stati abbattuti dal terremoto, spesso assieme ai mezzi utilizzati per il trasporto. Perciò una delle prime esigenze dell'Auser è quella di attrezzare delle sedi provvisorie, utilizzando ad esempio camper o roulotte, da cui ripartire al più presto con l'organizzazione delle attività di sostegno delle persone più fragili.

Da parte sua l'Auser nazionale, in accordo con l'organizzazione umanitaria per l'emergenza Intersos, ha inviato a Cavezzo, uno dei Paesi più colpiti del modenese, 100 tende da campo che potranno ospitare circa 500 persone.

CULTURAMEMORIASTORIA



(appunti e note d'archivio)

## LA LEZIONE DEL PASSATO

La ricostruzione dopo il sisma del 1976 fu anche un grande esempio di federalismo ante-litteram



# Prima le fabbriche, poi le case Perché il Friuli resta un modello

di Gino Dorigo

Mentre si piangono i morti, per la maggior parte operai, in Pianura Padana la terra non ha smesso di tremare. In Emilia l'80% delle strutture produttive è distrutto o colpito gravemente, 219 scuole risultano inagibili e 50.000 ragazzi sono rimasti senza classe. Sono crollate fabbriche, chiese, scuole, case e l'economia del territorio è in ginocchio.

Quello emiliano sarà ricordato come il sisma dei morti sul lavoro. Tragedia annunciata? Forse sì, viste le inadeguatezze costruttive che sembrano emergere dall'analisi dei capannoni distrutti e visti anche i ritardi nelle verifiche sugli edifici pubblici strategici, rinviate di prorroga in prorroga. In Emilia si è avuta la conferma di quanto visto all'Aquila, l'Italia è un paese il cui territorio è oltre il 40% sismico e nel quale due terzi del patrimonio edilizio risale a prima del 1971. Dalle catastrofi purtroppo non si impara, salvo poi piangere i morti e lagnarsi della mancata prevenzione.

Ancora una ricostruzione, dunque, e su questo terreno l'esperienza del Friuli, nonostante il passare del tempo, può rappresentare ancora oggi il modello di raffronto. Un modello che non è stato seguito in Abruzzo, dove la gestione centralizzata dell'emergenza e della ricostruzione ha privato le comunità locali di ogni possibilità di decidere. Una vuota gestione autoritaria-propagandistica ha messo i terremotati nelle "new-town", lontane parecchi chilometri dalle loro case distrutte o danneggiate, relegandoli in un incubo del quale non si intravede la fine.

Ma torniamo al Friuli. Se la ricostruzione si rivelò un grande processo di apprendimento sociale, culturale e politico, fu anche in virtù del fatto che il sindacato, unitariamente, si seppe misurare



con il quadro generale del paese in ogni momento. Una strategia da riproporre a maggior ragione oggi, di fronte a quella che è probabilmente la più grave crisi economica e sociale del dopoguerra.

Alla base del modello Friuli una grande premessa condivisa: la ricostruzione doveva essere il frutto della partecipazione consapevole dei friulani, non come un'imposizione esterna, piovuta dall'alto. L'opera andava affidata quindi alla Regione in termini di indirizzo e ai Comuni in termini di governo e di realizzo. In secondo luogo, la ricostruzione fisica andava collegata sin dalla fase dell'emergenza ad un'idea di rinascita socio-economica dell'intero Friuli, idea che di lì a poco avrebbe portato tra l'altro alla nascita dell'università di Udine. Quanto alle modalità, e nei limiti del possibile, i paesi andavano ricostruiti negli stessi luoghi dove stavano prima. La memoria e l'identità collettiva della comunità locale fondate sulla storia passata e recente andavano infatti assolutamente tutelate.

Se la gestione fu regionale e locale, la ricostruzione, dalle risorse al quadro normativo, restò in ogni caso un problema nazionale. Senza trascurare il fondamentale contributo della solidarietà inter-

nazionale, a partire dall'apporto profuso dalle comunità degli emigrati friulani sparsi in tutto il mondo.

Al Commissario straordinario di governo (il democristiano Giuseppe Zamberletti) il delicato compito di fare da anello di congiunzione del Friuli con il governo di Roma. Con la stessa logica basata sulla sussidiarietà, si costituì anche un Comitato di coordinamento presso la prefettura di Udine, con la partecipazione diretta di Cgil, Cisl e Uil. Gli stessi parlamentari del Friuli Venezia Giulia dovevano agire in sinergia nell'interesse complessivo del territorio.

Dal punto di vista operativo, i tempi per le perizie su danni e abitabilità andavano accelerati al massimo. Fu così che lo Stato, con il decreto 277 del 1976 e poi con la legge 546 del 1977, in tempi rapidissimi e per la prima volta nella storia delle grandi calamità italiane affidò l'attuazione degli interventi ad una Regione ed ai suoi Comuni. Si favorì la partecipazione ed il controllo popolare e si diede spazio alla cultura dell'autogoverno responsabile locale. Una cultura che divenne il punto di partenza per il dibattito sulla riforma federale dello Stato negli anni successivi e che i governi di

centrodestra, molti anni più tardi, avrebbero affossato nel ridicolo. Sin dalla fase dell'emergenza, si evidenziò la necessità del ripristino dell'apparato produttivo e le fabbriche vennero per prime: era l'unico modo per impedire materialmente lo spopolamento. Con la terra che tremava in continuazione, un'altra fase di emigrazione avrebbe compromesso definitivamente ogni ipotesi di rinascita del Friuli. Ma naturalmente servivano ammortizzatori subito per gestire l'emergenza: la cassa integrazione venne riconosciuta sulla base della sede dell'azienda e della residenza del lavoratore. Alle imprese furono inoltre concessi notevoli sgravi contributivi e fiscali per spegnere sul nascere le tentazioni di delocalizzazione.

Il sindacato, come detto, ebbe un ruolo di primo piano: sin dal giorno dopo il sisma, 200 sindacalisti ebbero libero accesso per intervenire nelle zone colpite dal sisma. L'impegno, tanto più importante in ragione del fatto che la protezione civile non c'era, non era soltanto nell'assistenza alle popolazioni, ma serviva anche da stimolo alle istituzioni e alle altre forze coinvolte. In tal senso, si può ascrivere al Friuli una delle prime esperienze concrete di negoziazione sociale in Italia: nei nostri Consigli di zona i delegati di tutte le categorie, infatti, stabilivano le rivendicazioni in merito alle necessità indicate dalla popolazione e le andavano a negoziare con le istituzioni.

La mobilitazione prese corpo sin dai primi momenti: a Gemona, a Spilimbergo, a Udine, a Trieste, a Roma, le manifestazioni dei lavoratori e dei cittadini terremotati riempirono sempre le piazze: per chiedere risposte subito, ma anche per denunciare chi vedeva nella ricostruzione l'occasione per i propri interessi e anche contro chi propagandava parole d'ordine sbagliate. Altro nemico

da sconfiggere il famigerato "fasin di bessoi", ovvero "noi facciamo da soli". Davanti ad un terremoto come il nostro, da soli non si sarebbe potuto fare nulla, neanche seppellire i morti.

Il lavoro, del resto, non era l'unica priorità: in gioco c'era la sopravvivenza stessa del Friuli e delle sue comunità locali. Occorreva difendere l'unità del popolo friulano perché, specialmente dopo le scosse di settembre, la paura e lo scoramento portavano in direzione della fuga. Per riparare o ricostruire la sua casa, il cittadino terremotato poteva scegliere o l'intervento pubblico con delega al comune, oppure l'intervento privato, nel qual caso gli adempimenti sarebbero stati a suo carico. In ogni caso, il carattere dell'intervento non fu mai "risarcitorio", bensì fu "solidaristico" in quanto ciascuna famiglia doveva avere un'abitazione adeguata e dignitosa. La prima legge regionale di ricostruzione (giugno 1976) prevedeva il contributo dell'80% sull'importo stimato e in, ogni caso, fino ad un massimo di 6 milioni per alloggio, di 10 milioni per le abitazioni rurali e di 4 per i vani di attività produttiva. Infine, si aprì un capitolo specifico per il recupero dei centri storici, per l'edilizia economica e popolare e per un nuovo regime dei terreni e degli affitti.

Il Friuli terremotato fu ricostruito al 95% in circa dieci anni. Lo Stato italiano spese complessivamente poco meno di settemila miliardi di lire (6.700). In questo quadro virtuoso, non mancarono i limiti: su tutti il sovradimensionamento delle case abitative e delle strutture sociali e civili, ma anche la progressiva marginalità economica e sociale della montagna friulana, un processo che la ricostruzione non è stata in grado di fermare. Anche con questi limiti, però, il modello Friuli rimane una lezione.



## Attività potenziate a Udine e Pordenone

Si sta concludendo il progetto realizzato dagli Auser delle province di Udine e di Pordenone, finanziato dal Centro Servizi Volontariato della Regione.

Il suo obiettivo era quello di potenziare le forme di assistenza già attivate dall'Auser nelle due province e di estendere l'offerta ai cittadini non in carico dei Servizi Sociali, possibilmente coinvolgendo nuovi volontari.

Ad esperienza quasi conclusa si può fare un primo bilancio del progetto: a Udine 2373 sono state le ore di volontariato svolte e 33315 i chilometri effettuati in 790 viaggi.

A Pordenone 1693 le ore di volontariato con 38952 chilometri percorsi dai mezzi Auser. I singoli cittadini che si sono rivolti per la prima volta all'Auser sono stati quasi 1500.

## In visita al Parlamento europeo

Gruppo di soci Auser della Bassa Friulana e della Regione che hanno partecipato a una interessante gita che li ha portati, nel mese di aprile, a Strasburgo, Bruxelles, Gand, Bruges e Coblenza. A Bruxelles è stata organizzata una visita al Parlamento europeo e un incontro con l'euro parlamentare Deborah Serracchiani.



Documento comune Spi-Fnp-Uil e Auser-Anteas-Ada

## Invecchiamento attivo, un patto di solidarietà

I tre più importanti sindacati italiani dei pensionati (Spi Cgil, Fnp Cisl, Uil pensionati) e le tre organizzazioni di volontariato ad essi vicine (Auser, Anteas, Ada) hanno concordato un importante documento sull'invecchiamento attivo, che sarà presentato all'opinione pubblica e alle forze politiche affinché si approfondisca la riflessione su tale argomento e si realizzi un quadro legislativo di sostegno. Non è possibile qui dare una sintesi esauriente del testo redatto dalle sei organizzazioni, ma i lettori potranno trovare il documento completo rivolgendosi all'Auser o allo Spi.

“Poiché per invecchiare attivamente sono necessarie condizioni di serenità economica, la situazione delle nuove generazioni sembra altamente problematica”.

“Va messa in campo un'idea di invecchiamento come un processo della vita nella sua interezza, poiché il modo in cui si invecchia dipende notevolmente dalle esperienze che abbiamo già vissuto.”

“La società nel suo complesso deve elaborare una diversa idea di vecchiaia, all'altezza del mutamento intervenuto nelle speranze di vita”.

“È necessario scrivere un nuovo patto di solidarietà che apra le porte a una società in grado di valorizzare tutte le età (e tutte le culture)”.

Nella manifestazione nazionale in cui il documento verrà illustrato, si richiederà una legge nazionale a sostegno di percorsi di invecchiamento attivo che si concretino in forme di impegno civile e di sostegno del welfare.

## Corona di fiori a Mostar

Le pensionate

e i pensionati

partecipanti al

viaggio in Dal-

mazia e a Mostar,

organizzato per

Pasqua dall'Auser

Pino Burlo,

hanno deposto, a

nome dell'Auser

e dello Spi di

San Giacomo,

una corona di

fiori sotto la targa

che ricorda la

tragedia avvenuta a

Mostar nel 1994, quando a

seguito dello scoppio di una

granata rimasero uccisi i

gionalisti e operatori Marco

Luchetta, Sasha Ota e

Dario D'Angelo, inviati dalla Rai

in Bosnia. A seguito

della tragedia è stata costituita a

Trieste la ondatazione

Luchetta, Sasha, D'Angelo e

Hrovatin, Onlus a favore

dei bambini. Nella foto, Letizia

Zentilomo dello Spi

San Giacomo e Claudio Cerchi

dell'Auser Pino Burlo

depongono la corona.



## Bassa Friulana e Udinese, il programma di luglio-agosto

12 luglio: pranzo e ballo al Parco di Sant'Osvaldo di Udine.

27 luglio: inaugurazione della nuova sede Auser di Aquileia.

15 agosto: ... ritorna "Ferragosto insieme!"

Alla fine di settembre: a Genova, in concomitanza con la manifestazione nazionale per la "Città che Apprende".

Per informazioni: visitare il sito [www.auser-friuli.it](http://www.auser-friuli.it) o chiamare 0431 34322.

## All'Aquila la 6ª conferenza nazionale del volontariato

Si svolgerà all'Aquila la sesta conferenza nazionale del volontariato, che in questo momento di crisi, sia economica che dei sistemi di rappresentanza delle comunità, cercherà di comprendere come il volontariato possa contribuire alla ricerca di nuovi modelli di sviluppo, che rispondano alla domanda di maggiori solidarietà ed equità.

Lo sviluppo non si concretizza nel solo

aumento del Pil: esso deve poter coniugarsi con la promozione della persona, la qualità della vita di tutti, il rispetto delle compatibilità ambientali, la risposta alle speranze di giustizia e di pace.

Il volontariato riafferma perciò il suo compito di agente di cambiamento, con la necessità di salvaguardare i caratteri di universalità e di inclusione che la nostra Costituzione pone a fondamento dello

stato sociale. La convivenza non deve poggiare sulla competizione fra individui ma sulla coesione sociale e sulla capacità di innovazione nella risposta ai bisogni negati o non riconosciuti e nella cura dei beni comuni come modello di democrazia partecipata.

Su questi temi, dal 5 al 7 ottobre, si misurerà il dibattito fra tutte le organizzazioni di volontariato del nostro Paese.

## Percorsi solidali, tour a Venezia



Il 13 maggio è stata promossa una giornata a Venezia da Percorsi Solidali, associazione Auser di volontariato socio/culturale e solidale, con sede a Trieste. L'iniziativa ha visto un nutrito gruppo di soci visitare la mostra "Gustav Klimt nel segno di Hoffmann e della Secessione", allestita al museo Correr. Ciclo eccezionale di dipinti, preziosi disegni e raffinati gioielli. La comitiva ha potuto scoprire anche il monastero dei Padri Armeni nella piccola e graziosa isola di San Lazzaro.

## Corsi di ginnastica e nuoto



Foto di gruppo dei soci Auser di San Canzian d'Isonzo, che hanno partecipato al corso di ginnastica dolce e all'attività natatoria e termale nella piscina di Grado.

L'ANGOLO DEL  
CONSUMATORE

FEDERCONSUMATORI

# Nuda proprietà quando e perché può convenire



*Alla scoperta di un contratto sempre più utilizzato:  
un investimento immobiliare per chi acquista,  
un'immediata risorsa di denaro per chi vende*

Qualche tempo fa abbiamo pubblicato un pezzo sulla nuda proprietà, investimento immobiliare interessante per chi non ha tempi obbligati per l'utilizzo del bene e risorsa per chi ha necessità di denaro e non può accedere a prestiti.

Nella nostra regione pochi lo conoscono: si tratta dell'acquisto di una casa spendendo dal 25% al 50% del prezzo di mercato, ovvero dell'acquisizione di una nuda proprietà, regolata dal Codice Civile (artt. dal 978 al 1020). Alcuni, soprattutto anziani, ci hanno chiesto ulteriori informazioni, essendo interessati alla vendita, in quanto, per la maggior parte, non sono in grado di sostenere gli appesantimenti fiscali e le spese condominiali (per chi abita in condominio) lievitata a causa del costo del riscaldamento e, nel caso di condomini datati, di adeguamenti e manutenzioni. Senza contare quanto dovuto da tutti i proprietari pro quota in caso di morosità di alcuni.

Gli istituti di credito e le finanziarie hanno stretto i cordoni e riuscire ad avere prestiti, anche possedendo una casa, non è facile. Quindi la possibilità per un proprietario di vendere la propria casa conservando il diritto di abitarci, ricevendo subito una somma pagabile in un'unica soluzione o optando per un pagamento misto (parte in contante e parte in fitto

mensile vitalizio, in tal caso tassato), è certamente gradita.

I fattori più importanti per la determinazione della somma richiesta/offerta sono ovviamente l'età, il sesso e lo stato di salute del venditore, che fanno ipotizzare la sua aspettativa di vita. Più anziano è il venditore, più conveniente è l'acquisto in relazione alla presumibile attesa per la disponibilità della piena proprietà, mentre ovviamente la somma da pagare per l'acquisto è proprio per questo più alta.

Le motivazioni che spingono a cedere o ad acquistare la sola nuda proprietà di un appartamento sono diverse. Solitamente, il venditore "tipo" è un anziano o una coppia di

anziani, che non avendo figli o nipoti cui lasciare l'immobile, vendendo potrebbero avere maggiore disponibilità di denaro per vivere meglio concedendosi qualche "sogno" non altrimenti realizzabile, e per di più continuando ad abitare nella stessa casa.

In altri casi, le motivazioni possono essere più tristi: necessità di denaro per cure specialistiche. La scelta della vendita della nuda proprietà prevede che il venditore abbia la possibilità di dare in affitto la casa che ha in usufrutto, integrando in tal modo pensioni basse o permettendogli di aiutare i figli e nipoti con problemi di mancanza di lavoro o di reddito insufficiente. Il previsto diritto di

vendere l'usufrutto potrebbe costituire un problema per l'acquirente, ma ciò potrebbe essere evitato con la clausola contrattuale del diritto di prelazione.

Da sapere poi che, se l'usufruttuario lascia la casa e si trasferisce da parenti o in una casa di riposo, può chiedere una buonuscita. Solo alla morte dell'usufruttuario l'usufrutto viene a cessare e si ricompone la piena proprietà per il compratore.

Stupisce che la vendita della nuda proprietà abbia ancora poco mercato. Probabilmente la conoscenza dello strumento, aiutata dalla pubblicità da parte delle agenzie immobiliari, potrebbero far registrare anche in regione

un incremento delle vendite e corrispondenti acquisti di nuda proprietà.

Da ricordare poi che l'acquirente ha un risparmio fiscale sulle imposte per l'acquisto e che non deve inserire la nuda proprietà nella dichiarazione dei redditi.

Una ricerca realizzata recentemente dallo Spi-Cgil, che consiglia di leggere, evidenzia una crescita del 10% del mercato della nuda proprietà negli ultimi mesi del 2011: il primato delle vendite di nuda proprietà da parte degli anziani è del Lazio (oltre il 40%), cui seguono Lombardia, Toscana e Liguria, tutte sopra il 10%. Forse ciò accade per il fatto che acquistare una nuda proprietà è attualmente decisamente più conveniente. Infatti il tasso d'interesse legale è aumentato dall'1,5 al 2,5% annuo dal 1° gennaio e il ministero dell'Economia e delle Finanze ha adeguato a questo dato la tabella per il calcolo del valore dell'usufrutto (D.M. 22/12/2011). Mentre però ciò comporta un vantaggio per gli acquirenti, innalzando il valore dell'usufrutto, i nuovi coefficienti hanno reso inferiore il valore della nuda proprietà.

Ciò vuol dire quindi che, a parità di condizioni e di età dell'usufruttuario, comprare una nuda proprietà nel 2012, sarà un po' più vantaggioso rispetto all'anno passato.

Rita Bertossi

## Informatica, a Piasan di Prato i corsi dello Spi

Si sono svolti il 29 e 30 maggio e il 4-5 giugno, presso l'Enaip di Piasan di Prato, i corsi di informatica organizzati dallo Spi Friuli Venezia Giulia, in particolare da Adriana Merola che ha la delega alla formazione. A seguire le lezioni della docente Fabiana Lovato, sono stati in tutto 26 partecipanti (9 del comprensorio di Pordenone, 4 di quello di Udine, 3 di Trieste e 10 di Gorizia). Le lezioni hanno riguardato la gestione del computer e dei file, ma anche concetti inerenti alla navigazione in Internet e alla posta elettronica.



**Da noi  
sorridere  
costa  
meno!**

**Resta in Friuli, ci sono i prezzi tra i più bassi d'Europa!**

**Gemona del Friuli (Ud)**

SS Pontebbana, Via Taboga 305  
Tel. 0432 980185

**Udine**

Viale Palmanova 282  
Tel. 0432 603794

**Ronchi dei Legionari (Go)**

via Garibaldi, 4/c/d - Loc. Vermigliano  
Tel. 0481 475450

**Villota di Chions (Pn)**

Via Maestri del Lavoro 18/E - Usc. Aut. A/28  
Tel. 0434 630604



PROGETTO DENTALE  
**Apollonia**  
*Dentisti low cost - high quality*

[www.progettodentaleapollonia.it](http://www.progettodentaleapollonia.it) - [info@progettodentaleapollonia.it](mailto:info@progettodentaleapollonia.it)

Dir. san. Gemona: Dott. Luca Tinti / Dir. san. Udine: Dott. Alessandro Parovel / Dir. san. Ronchi: Dott. Clemente Reina / Dir. san. Chions: Dott. Roberto Favaretto

## TEMPO LIBERO



cultura, spettacoli  
e divertimento

Grandi concerti, lirica in piazza, cinema all'aperto, ma anche tantissima enogastronomia, per chi ai piaceri dello spirito preferisce quelli del palato. Nel ricco programma di appuntamenti estivi offerti dalla nostra regione, sagre e feste paesane occupano un posto di primo piano: se l'elenco degli appuntamenti è lunghissimo (chi ha internet cerchi sul sito [www.turismofvg.it](http://www.turismofvg.it)), noi abbiamo selezionato per i lettori di Libertà gli eventi più significativi. Tra le feste più suggestive c'è sicuramente quella che ogni anno Sauris dedica al suo prosciutto crudo, affumicato con legno di faggio. L'evento si protrae per due week-end, 7-8 luglio e 14-15 agosto, nei suggestivi borghi di Sauris di Sotto: tanti gli stand gastronomici, ma ai prodotti tipici è anche dedicato un mercatino dove si



possono acquistare i prodotti tipici della Carnia. Non mancano ovviamente musica, spettacoli e mostra-mercato dell'artigianato locale.

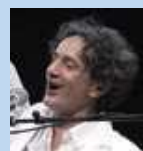
Dalla Carnia alla Valcellina, negli stessi due week-end si tiene la festa del formaggio di Malnisio, nel Comune di Montebelluna Valcellina, il cui programma prende però qualche giorno in più, dal 6 all'8 e dal 12 al 15 luglio. Tantissime le specialità a base di formaggio, ma non mancano divagazioni dedicate alla carne e addirittura al pesce. Pesce che è invece

il protagonista incontrastato della tradizionale "sardella" organizzata a Grado in occasione della Festa dei patroni, dal 12 al 15 luglio, in pieno centro storico (campo Patriarca Elia), con bis dal 27 al 29 luglio di fronte al mercato ittico.

Tornando in Carnia, dal 3 al 5 agosto Cleulis, sopra Timau, nell'alta valle del But, dedica una sagra ai cjalsons, uno dei prodotti più originali dalla gastronomia friulana, con dolci, salate e agrodolci che variano da paese a paese.

## Musica, estate in stile revival

Da Bruce Springsteen a Ligabue, e poi Conte, Vecchioni, Morrissey, Anastacia, Bregovic. Ancora un'estate da grandi nomi, per i concerti made in Fvg, anche se con una spiccata tendenza al revival, come testimoniano nomi tipo Madness (14/7 Azzano X) Simple Min-



ds (28/7 Grado) e Toto (31/7 Majano). Archiviata la tappa triestina di Springsteen, ci limitiamo a un veloce elenco di date: Ligabue (7/7 Cividale), Anastacia (12/7 Villa Manin), Morrissey (13/7 Grado), Buena Vista Social Club (17/7 Trieste), Al Jarreau (19/7 Grado), Goran Bregovic (20/7 Trieste), Paolo Nutini (21/7 Tarvisio), Roberto Vecchioni (24/7 Capodistria, 29/7 Spilimbergo) Paolo Conte (26/7 Palmanova), Emma (30/7 Lignano), Mario Biondi (4/8 Lignano), Fiorella Mannoia (6/8 Lignano).



Per approfondimenti vedi il sito [www.turismofvg.it](http://www.turismofvg.it), senza dimenticare il programma del Folkfest ([www.folkfest.com](http://www.folkfest.com)), il prestigioso festival della musica etnica giunto all'edizione 34.



## ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE

soggiorni e gite 2012 (riservate ai soci)

### SOGGIORNI CLIMATICI (in pullman)

#### ■ RIMINI 2012

dal 26 agosto al 9 settembre Hotel Roma

euro 754,00



### TERME



#### ■ SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

dal 2 al 14 settembre

euro 480,00

#### ■ TABIANO Hotel 4 stelle con terme interne

dal 29 settembre all'11 ottobre

euro 622,00

#### ■ LEVICO (506 mt) Hotel 3\*\*\* dal 3 al 17 settembre

euro 695,00

### TERME E MARE



#### ■ BIBIONE hotel 3 stelle dall'8 al 21 Settembre

euro 695,00

#### ■ GRADO hotel Friuli 3 stelle (150 mt dalle terme)

dal 26 agosto al 9 settembre

euro 715,00

#### ■ COSTA DEL SOL Torremolinos (in aereo da Bg)

Hotel Sol Palomas 4 stelle dal 16 al 23 settembre

euro 610,00

#### ■ ISCHIA - hotel 4 stelle

dal 4 al 18 novembre (15 gg-14 notti) tutto compreso

euro 450,00

#### ■ RABAC - Croazia - Complesso dei fiori

dal 29 agosto al 7 settembre

euro 671,00

#### ■ ISOLA DI RAB - Croazia dall'11 al 18 agosto

euro 671,00

#### ■ SICILIA Sciacquare (in aereo da Venezia)

dal 14 al 21 settembre

euro 750,00

### PROGRAMMA GITE 2012 in pullman - ESTATE

#### Gita di giornata

#### Mercoledì 15 agosto 2012

una minicrociera nel Parco del delta del Po

euro 46,50

#### (pranzo di pesce a Bordo della motonave Principessa)

#### Sabato 15 settembre 2012

Cicloturismo : Dobbiaco- Lienz

euro 42,50

(Pullman+pranzo al sacco+assistenza tecnica)

dal 5 al 7 ottobre La Parenzana (cicloturismo)

euro 180,00



#### Roma - la città eterna (5 giorni)

Ingresso ai Musei Vaticani e visita prenotata a Montecitorio

dal 1° al 5 ottobre 2012

euro 640,00

Torino la Venaria Reale, il museo Egizio, Alba e le Langhe  
dal 15 al 18 ottobre 2012

euro 390,00



#### EUROCHOCOLATE a Perugia e Assisi

20 - 21 ottobre 2012

euro 135,00

#### Puglia e Basilicata - 6 giorni

partenze: 14 agosto, 2 ottobre

euro 680,00



#### La Sicilia di Montalbano - 6 giorni in aereo da Venezia

partenze: 18 settembre

euro 910,00

#### Berlino - 5 giorni in aereo da Venezia

partenze: 15 agosto

euro 780,00

#### Parigi - 5 giorni in aereo da Venezia

Partenze: 22 agosto

euro 935,00



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

**ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone**

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

[www.atliauserpn.it](http://www.atliauserpn.it)

[maurizio.disarro@fvg.cgil.it](mailto:maurizio.disarro@fvg.cgil.it)